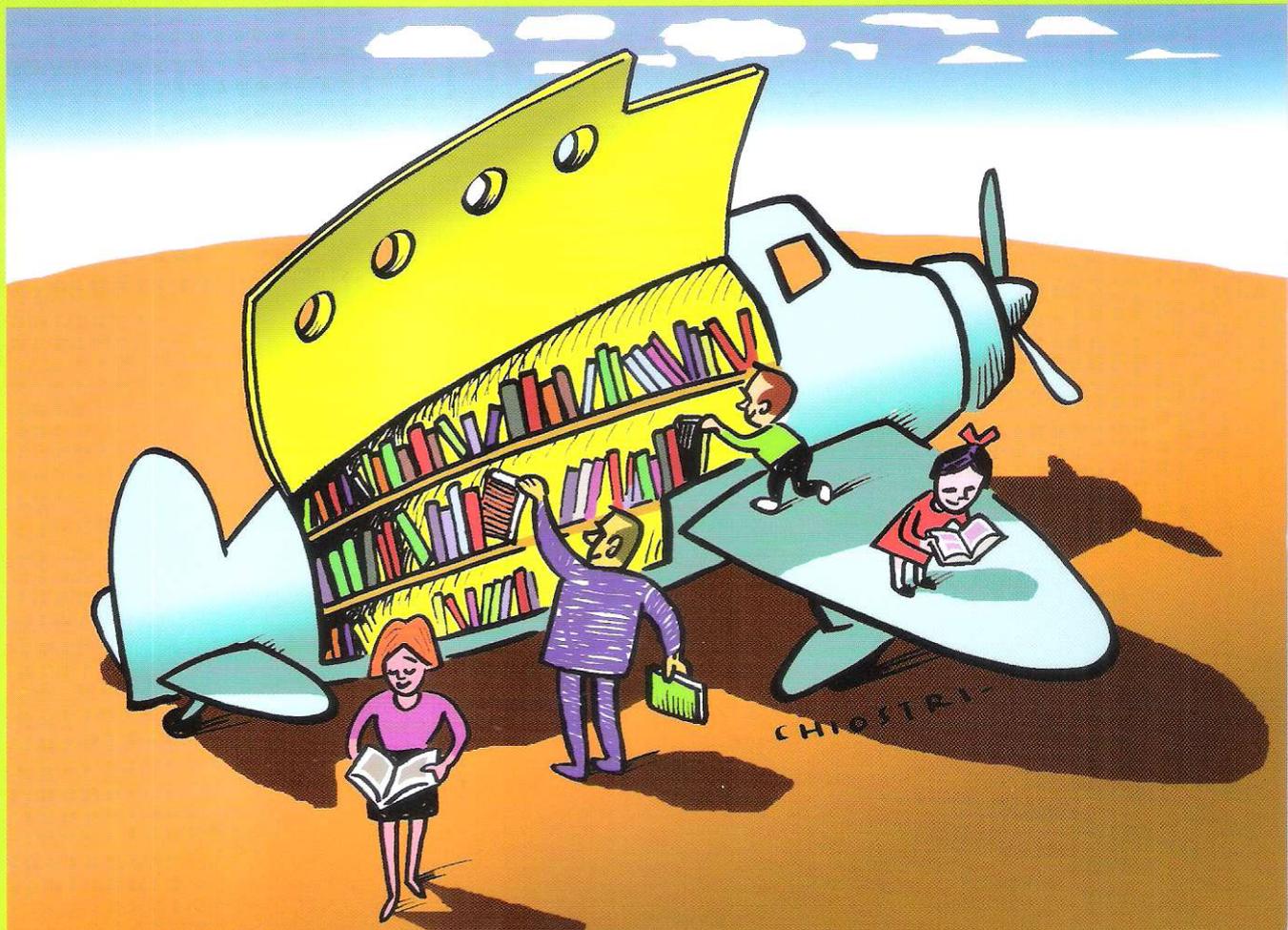


SFOGLIALIBRO

DICEMBRE 2009

LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI DI FRONTE ALLE NUOVE SFIDE DELLA RETE • QUANDO I BAMBINI CERCANO LE INFORMAZIONI: UN'ANALISI APPROFONDATA DI TENDENZE, COMPORTAMENTI E STRUMENTI • DIGITALI NATIVI E IMMIGRANTI DIGITALI: NUOVI MODELLI E QUALCHE SEMPLIFICAZIONE • VIAGGIO NELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE DANESI • FIABE IN NOIR: COMPIE 80 ANNI IL GIALLO PER RAGAZZI • UN PERCORSO PER RIFLETTERE SUL SENSO DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA • L'IMPORTANZA DELL'USO DELLA NARRATIVA A SCUOLA IN UN SAGGIO DI GUIDO PETER • ESCE LA NUOVA VERSIONE ON LINE DI "FUORILEGGE" • IN RICORDO DI ZAVREL • A TORINO L'OTTAVA EDIZIONE DI "TANTE STORIE" E UN CONVEGNO SULLA LETTERATURA PER RAGAZZI • BIBLIOFAX • LIBRI IN RASSEGNA



BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

- 3** UN CONFRONTO POSSIBILE?
Le tendenze che emergono da alcune esperienze e ricerche internazionali ci invitano a riflettere sulla controversa realtà italiana
di **Patrizia Lucchini**
- 6** I BAMBINI: UNA SFIDA CONTINUA
Il ruolo della biblioteca, tra le luci e le ombre dell'era digitale
di **Jens Thorhaug**
- 8** I BAMBINI IN CERCA DI INFORMAZIONI: CHE COSA CI DICONO I RICERCATORI
di **Andrew Large, Valerie Nasset, Jamshid Beheshti**

TENDENZE

- 21** I DIGITALI NATIVI E GLI IMMIGRANTI
Una brillante e fortunata metafora con qualche rischio di semplificazione
di **Valeria Baudo**

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

- 25** ACCOGLIENTI, SPERIMENTALI, INNOVATIVE
Viaggio alla scoperta delle biblioteche scolastiche danesi
di **Stefania Tonello**

PERCORSI DI LETTURA

- 30** FIABE IN NOIR: IL GIALLO PER RAGAZZI COMPIE 80 ANNI
Da Emilio a John Gattoni ad A.s.s.a.s.s.i.n.a.t.i.o.n
di **Fernando Rotondo**
- 34** SGUARDI DALLO "SCAFFALE BASSO"
Alcune novità editoriali ci aiutano a riflettere sul senso della letteratura per ragazzi
di **Fulvio Panzeri**

SCAFFALE PROFESSIONALE

- 38** CRESCERE CON LA LETTURA
Un manuale di Guido Petter sull'uso della narrativa nella scuola
di **Marnie Campagnaro**
- 40** *Teen movie: una guida al "cinema giovane"*
(S. Fiorucci)

BIBLIOFAX

di **Fulvio Panzeri**

- 41** *Bibliografie • Biblioteche • Editori • Illustratori*

LIBRI IN RASSEGNA

di **Rosella Picech**

- 44** *L'albero di Natale di Susanna Tamaro* (SUSANNA TAMARO, *Il grande albero*) • *Il dubbio e il sogno possono cambiare il mondo* (KATE DI CAMILLO, *L'elefante del Mago*) • *Zerotre, libri e collana* (Rime per le mani) • *Ricorrenze* (*Non calpestate i nostri diritti; 1989 - Dieci storie per attraversare i muri*)

SCHEDE

- 20** *Fuorilegge vestito di nuovo*
- 24** *Praga ricorda Štěpán Zavřel*

CRESCERE CON LA LETTURA

UN MANUALE DI GUIDO PETTER SULL'USO DELLA NARRATIVA NELLA SCUOLA

di Marnie Campagnaro

Guido Petter intrattiene da diversi anni un doppio legame con il mondo della scuola e della narrativa. In qualità di psicologo e docente universitario, ha pubblicato numerosi saggi destinati agli aspetti psicologici dell'insegnamento nella scuola con interessanti contributi sui processi cognitivi di apprendimento del bambino, sulla motivazione all'apprendimento e sul valore della relazione insegnante-studente. Come scrittore, Petter è autore di numerosi racconti per ragazzi, pubblicati per i tipi di Giunti e di Mursia. *La narrativa a scuola*¹ è un agevole manuale didattico dedicato all'utilizzo delle opere di narrativa nell'ambito scolastico corredato di una proposta metodologica per la promozione della lettura: l'incontro con l'autore. Il libro si divide in due parti, che sono rispettivamente il frutto delle ricerche scientifiche compiute

dall'autore durante gli anni di insegnamento accademico all'Università di Padova e delle esperienze personali maturate, in diversi anni di attività di scrittore, con gli studenti della scuola dell'obbligo. La prima parte del saggio offre un inquadramento teorico dell'esperienza della lettura all'interno del gruppo classe, descrivendone la valenza, le modalità e le poliedriche funzioni. Riprendendo alcuni concetti già espressi in altri suoi libri,² Petter sottolinea come le opere di letteratura costituiscano un terreno estremamente fecondo per lo sviluppo della personalità di un ragazzo e ne evidenzia, sin dai primi capitoli, l'apporto "nutrizionale" e formativo per il giovane lettore in riferimento allo sviluppo cognitivo, linguistico, culturale, affettivo, emotivo, morale e sociale della sua crescita. Lo studioso sottolinea, infatti, come anche la fantasia, oltre alla

razionalità, può essere adeguatamente educata "proprio come accade nel caso di un fiore delicato, che possiamo aiutare a fiorire non già sollecitandolo direttamente a uscire dal terreno, ma solo fornendo le condizioni (acqua, luce, calore) perché ciò possa avvenire in modo spontaneo"³ e che l'educabilità di razionalità e fantasia passa attraverso un uso sapiente e diversificato della narrativa. Tale concetto è significativamente esemplificato in un diagramma a quattro quadranti che pone in relazione i diversi generi letterari (cronaca, diario, memoria, romanzo, divulgazione scientifica, racconto fantascientifico, fiaba, filastrocca, cantilena, leggenda storica e leggenda delle origini) con i concetti di realtà piena/irrealtà e uso rigoroso dei rapporti/uso trasgressivo dei rapporti e propone un'interessante chiave di lettura e utilizzo dei significati semantici celati fra le pagine di un buon libro. È risaputo che la narrativa concorre in modo determinante allo sviluppo del linguaggio verbale, sia nella forma scritta che orale. L'autore, tuttavia, sottolinea come, a tal proposito, sia importante, durante l'età evolutiva, intrecciare fra loro il racconto orale, i momenti condivisi di lettura ad alta voce da parte di un adulto e le esperienze di lettura autonoma. È nella

concomitanza delle diverse situazioni narrative che il bambino riesce a sviluppare e arricchire il proprio patrimonio di "schemi visuo-verbali" e "audio-verbali" e imparare, così, nel tempo, a padroneggiare, con gratificazione, la lingua e le sue strutture sintattiche. La familiarizzazione con la "grammatica delle storie" lo agevolerà, poi, nella preadolescenza, ad intraprendere quel prezioso peregrinare fra i diversi generi letterari e a condurlo alla formazione di un'appropriata cultura letteraria. Alcuni studi di psicologia, evidenziati nel saggio, hanno rilevato quali siano le modalità e le condizioni attraverso cui un bambino instaura un rapporto affettivo positivo: la prima modalità avviene attraverso il meccanismo dell'"attaccamento", meccanismo che crea rapporti molto forti, ma che agisce solo nei primi anni di vita (fino ai tre/quattro anni); il secondo meccanismo si riferisce alla relazione che un bambino instaura con le persone che, giorno dopo giorno, "lo aiutano a crescere" e che rispondono con continuità ai suoi bisogni di crescita. Questa relazione, che si può instaurare nei confronti sia di persone che di animali, oggetti, luoghi o specifiche attività (la lettura), assume una "valenza positiva stabile" e diviene "parte costitutiva dell'io psicologico". La narrativa

diventa, pertanto, opportunità di costruzione di rapporti affettivi: "l'elemento importante è, in questo caso, l'aiuto a crescere che un bambino o un preadolescente ne riceve. È infatti attraverso quel personaggio, o in sua compagnia, che il lettore ha la possibilità di vivere, sia pure in modo indiretto e a livello della fantasia, tutta una serie di avventure, esplorando luoghi nuovi (...), affrontando difficoltà e problemi, correndo pericoli, trovando soluzioni"⁴ e partecipazione emotiva: "l'aiuto a crescere può essere dato, dalla

narrativa, anche nel senso che essa permette di vivere, con un certa intensità, soprattutto quando il lettore si identifica con il protagonista di una storia, *certi stati d'animo e certe emozioni* che quest'ultimo prova: l'impazienza, la collera, la paura, il dolore, la gioia".⁵

La narrativa apporta un incommensurabile contributo anche allo sviluppo sociale e morale del ragazzo.

Le belle storie, vere o immaginate, che escono dalla penna dei grandi autori, raccontano di fatti e di vicende che molto hanno da offrire ai bisogni di conoscenza e di confronto del bambino e del preadolescente. Attraverso il racconto e l'esperienza narrativa, in genere, il giovane lettore sperimenta, inoltre, attraverso le vicissitudini del protagonista, le



difficili tappe che portano alla costruzione di un'idea di sé unitaria e coerente: si cala nel ruolo e nella mente del protagonista e degli altri personaggi, si appropria della capacità di "guardare oltre" il proprio punto di vista, saggia le diverse forme di interazione del pensiero, riconosce il diritto di cittadinanza a modalità valutative diverse, a volte contrastanti.

Questa consapevolezza è di fondamentale importanza per un "agire sociale" sano ed equilibrato. Nelle opere di narrativa, il giovane lettore incontra "modelli" con cui commisurarsi: modelli che lo aiutano a comprendere quanto sia difficile ed arduo il cammino da intraprendere per la scoperta della propria identità. Alla luce delle considerazioni precedenti, è evidente

quanto sia importante, a tale scopo, il ruolo che hanno gli adulti che orbitano intorno al ragazzo: affinché la narrativa possa dare il proprio contributo formativo, è necessario che essi promuovano nel giovane l'incontro con opere di qualità, opere che lo coinvolgano pienamente, lo emozionino, lo contagino, perché "la narrativa (...) è costellata di momenti di scelta, di decisioni che devono essere prese (...) e uno dei motivi di interesse, per un lettore, è proprio quello di anticipare mentalmente, e poi di conoscere, attraverso appunto la lettura, quali decisioni, di volta in volta, nelle diverse situazioni, i protagonisti o i comprimari della storia narrata giungono a prendere, e di esprimere infine (...) una valutazione circa

l'accettabilità o la non accettabilità di tali decisioni".⁶

La seconda parte del testo raccoglie le esperienze personali dell'autore, maturate nel corso dei numerosissimi incontri avuti negli anni con gli studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie e presenta, in modo organico, le modalità ottimali per la progettazione di un incontro con l'autore. Petter illustra, con osservazioni puntuali, il corretto approccio che deve guidare un insegnante nelle attività di preparazione, svolgimento e *feed-back* di un incontro con l'autore. Si sofferma sull'importanza della lettura "gratuita" del testo prima di un incontro, offre suggerimenti stimolanti per un "successivo ritorno" al testo e descrive con

esempi sagaci la relazione che l'autore dovrebbe intrattenere con il proprio giovane uditorio.

Questa seconda parte del saggio ha, così, il merito di colmare una lacuna metodologica alquanto diffusa oggi fra insegnanti, bibliotecari, operatori culturali e, in generale, organizzatori di rassegne letterarie. Partendo dall'elaborazione delle proprie esperienze personali, l'autore, definendo le finalità di un incontro con l'autore, presenta interessanti modalità di lavoro per coloro i quali si accingono ad utilizzare questa forma di promozione della lettura in ambito scolastico e extrascolastico.

In conclusione, la valenza pedagogica dei contenuti, la chiarezza espositiva, la scrittura agile e lineare rendono il saggio di Guido Petter un valido strumento di lavoro per quanti sono impegnati a promuovere un rapporto stabile e duraturo fra i giovani lettori e il mondo della narrativa.

Forse, più di tutto, l'opera ha il pregio di aver contribuito a sgomberare il campo da un pernicioso equivoco: nel mondo della scuola ci sono modi leciti e modi non leciti di "far lavorare" gli studenti su un testo narrativo. I modi leciti, incentrati sul piacere del leggere (le riflessioni estemporanee su frasi e parole, la recensione, l'illustrazione grafica o

grafico-verbale, l'ideazione di parti nuove nella storia o di finali diversi, la sceneggiatura di un racconto, la discussione di gruppo e l'incontro con l'autore), hanno un'importante ricaduta formativa sul giovane e favoriscono i processi di costruzione di un lettore appassionato e critico. I modi non educativamente leciti (fra cui spiccano gli esercizi calligrafici, gli esercizi grammaticali o sintattici sul testo letto, il riassunto di un testo senza alcuna motivazione apparente) "riducono o annullano il piacere di leggere, e ostacolano dunque quello che dovrebbe essere l'obiettivo principale (anche se non unico) da perseguire attraverso la narrativa:

favorire lo sviluppo di quell'interesse stabile per la lettura che, come già si è detto, si forma come "sedimento" di molte singole letture che sono risultate pienamente soddisfacenti e diviene infine un tratto permanente della personalità".⁷

Note

¹ GUIDO PETTER, *La narrativa a scuola*, Gardolo (Tn), Edizioni Erickson, 2007, p. 128, € 18,00.

² Id., *Fantasia e razionalità nell'età evolutiva*, Firenze, La Nuova Italia, 1997; Id., *Psicologia e scuola di base*, Firenze, Giunti, 1999.

³ Id., *La narrativa a scuola*, cit., p. 23.

⁴ Ivi, p. 42 (il corsivo è nel testo).

⁵ Ivi, p. 43 (il corsivo è nel testo).

⁶ Ivi, p. 54.

⁷ Ivi, p. 65.

TEEN MOVIE: UNA GUIDA AL "CINEMA GIOVANE"

Il libro *Chitarre e lucchetti* di Davide Boero (Le Mani editore, 2009) è un tuffo nell'immaginario giovanile rappresentato sul grande schermo: il sottotitolo *Il cinema adolescente da Morandi a Moccia* è invece esplicativo del percorso seguito dall'autore.

Il libro è un'analisi del crescente interesse per il filone adolescenziale del cinema contemporaneo che ha consacrato al successo giovani attori prima sconosciuti (R. Scamarcio, N. Vaporidis, L. Chiatti...). Dalla recente pellicola *Questo piccolo grande amore* (2009) a *Tre metri sopra il cielo* (2004) tratto dal romanzo di F. Moccia, passando per *Scrivilo sui muri* (2007) e *Notte prima degli esami* (2006): è una carrellata di film riservata al teenager perché ne racconta i sogni, gli amori e i rituali. Boero rintraccia le origini di questo filone già nei *musicarelli* degli anni Sessanta, ad esempio nella storia sentimentale della coppia G. Morandi - L. Efrikian a metà tra finzione filmica e realtà vera. Nel corso degli anni il motivo ricorrente delle "prove d'amore" si è snodato dalle *chitarre* che suonavano una serenata all'amata nel cinema di ieri, alle moderne scritte "graffitare" per marchiare la panchina del primo bacio fino ai *lucchetti* di Ponte Milvio per sigillare l'eterno amore nelle pellicole di oggi. Il "sentimentalismo gridato" del cinema adolescenziale si è nutrito di cliché riducendo l'amore ad una formula preconfezionata che però ha fatto presa nel giovane pubblico desideroso di identificarsi in storie vissute da coetanei. In fondo, questo genere cinematografico non è altro che l'interpretazione del reale attraverso un campionario di stereotipi e luoghi comuni condivisi dai giovani su cui è stato costruito un format esportabile, attraverso l'editoria, dal grande al piccolo schermo.

Famiglia, scuola ed amici fanno da cornice al primo amore, su cui ruota solitamente la struttura base del *teen movie*. Davanti alla macchina da presa il ribelle ma fragile giovane, in perenne contrasto col mondo adulto, sogna la fuga dall'insoddisfazione concretizzandola in un viaggio, inteso come esperienza formativa. Perché non partire dopo l'esame di maturità? L'evento che segna il simbolico passaggio dall'infanzia all'età adulta catalizza l'attenzione dei registi sulla scuola quale luogo di crescita, peccato che la realtà scolastica raccontata si alimenti solo di pregiudizi dovuti al "senso comune".

La ricca filmografia offre lo spaccato di un genere filmico che Boero ha saputo decostruire, senza distruggere, ricostruendone la peculiarità.



Stefania Fiorucci